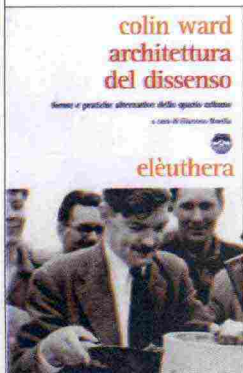


## Colin Ward, un tetto per tutti

### Colin Ward, a Roof for All

Un libro, appena uscito in Italia, rilancia il pensiero del progettista anarchico inglese  
*A book just published in Italy explores the ideas of the British anarchist and architect*



A volte si scopre che i grandi temi contemporanei hanno radici profonde. L'esempio viene da un libro – *Architettura del dissenso. Forme e pratiche alternative dello spazio urbano* (a cura di Giacomo Borella) – per la prima volta tradotto in italiano e appena pubblicato da Elèuthera. È una raccolta di saggi e interventi, scritti tra il 1962 e il 2004 dal progettista autodidatta inglese Colin Ward, acuto e appassionato osservatore delle forme più vernacolari dell'architettura del dopoguerra, nel solco dei teorici inglesi delle New Towns come Patrick Geddes, Ebenezer Howard e Louis Mumford. Ward, che già nei suoi scritti degli anni Settanta considera superato il Movimento Moderno e ne descrive i fondamenti come "ideologici, elitari e brutalmente meccanicisti", rintraccia una fonte d'ispirazione entusiasmante nelle forme popolari e non ufficiali di auto-costruzione e in particolare nei *plotlands*, gli insediamenti spontanei sorti nel sud-est dell'Inghilterra nella prima metà del Novecento come soluzione alla necessità di procurarsi un'abitazione a basso costo, di andare in villeggiatura, di fuggire dalle città, di dare riparo dopo i bombardamenti. Una proliferazione irregolare creata con manufatti di recupero come casette da giardino o carrozze ferroviarie dismesse, che finì col coinvolgere intellettuali e artisti, attratti da questo "caleidoscopio colorato di capanni e baracche". Un'esperienza chiusa improvvisamente nel 1947 con l'introduzione delle leggi urbanistiche in Inghilterra e il conseguente avvio della stagione dei grandi quartieri progettati, che l'autore considera "la morte della città a grana fine". Nei capitoli non cronologici del libro – dedicati anche ad altri temi oggi di grande attualità come l'ecologia e gli orti urbani, oltre che ai costruttori della cattedrale di Chartres e ai progettisti alternativi Hassan Fathy e Walter Segal – l'analisi della qualità libertaria e sociale (e anche estetica) dei *plotlands* è un fil rouge che riemerge spesso. A loro sembra alludere anche l'ultimo scritto – *La casa costruita in una notte* – che racconta di una consuetudine antica di tante culture del mondo, secondo la quale chi riesce a costruire una casa dal tramonto all'alba ne diventa a tutti gli effetti proprietario. In questi tempi di migrazioni di massa non può non far pensare.

*Sometimes you discover that the great themes of the present day have deep roots. An example of this is provided by a book – Architettura del dissenso. Forme e pratiche alternative dello spazio urbano (edited by Giacomo Borella) – which is a collection of essays and papers translated into Italian for the first time and published by Elèuthera. They were written between 1962 and 2004 by the self-taught British architect Colin Ward, an acute and enthusiastic observer of the more vernacular forms of post-war architecture, following in the wake of the British theorists of the New Towns like Patrick Geddes, Ebenezer Howard and Louis Mumford. Ward, who had already dismissed the Modern Movement as outdated in his writings of the 1970s and describes its foundations as ideological, elitist and brutally mechanistic, finds a stimulating source of inspiration in popular and unofficial forms of self-building and in particular in the plotlands, the spontaneous settlements established in the south-east of England in the first half of the 20<sup>th</sup> century as a solution to the need for low-cost housing, for people to have a holiday home, to escape from the cities, to find shelter after the bombing. An irregular proliferation created out of salvaged structures like garden sheds or disused railway carriages in which intellectuals and artists became involved as well, attracted by this "colourful kaleidoscope of shacks and shanties". An experience that came to an abrupt end in 1947 with the introduction of planning regulations in England and the consequent beginning of the period of great planned districts, which the author considers "the death of the fine-grained city". In the chapters of the book not arranged in chronological order – and devoted to some other highly topical themes like the environment and urban vegetable gardens, as well as to the builders of Chartres Cathedral and the alternative architects Hassan Fathy and Walter Segal – the analysis of the libertarian and social (and even aesthetic) quality of the plotlands is a thread that runs all the way through. It is to them that the last essay – The worldwide one-night house – seems to be alluding too in its description of an ancient custom found in many cultures: the belief that if you can build a house between sunset and sunrise, then the owner of the land cannot evict you. In these times of mass migration it is a concept that is bound to make us think ■*